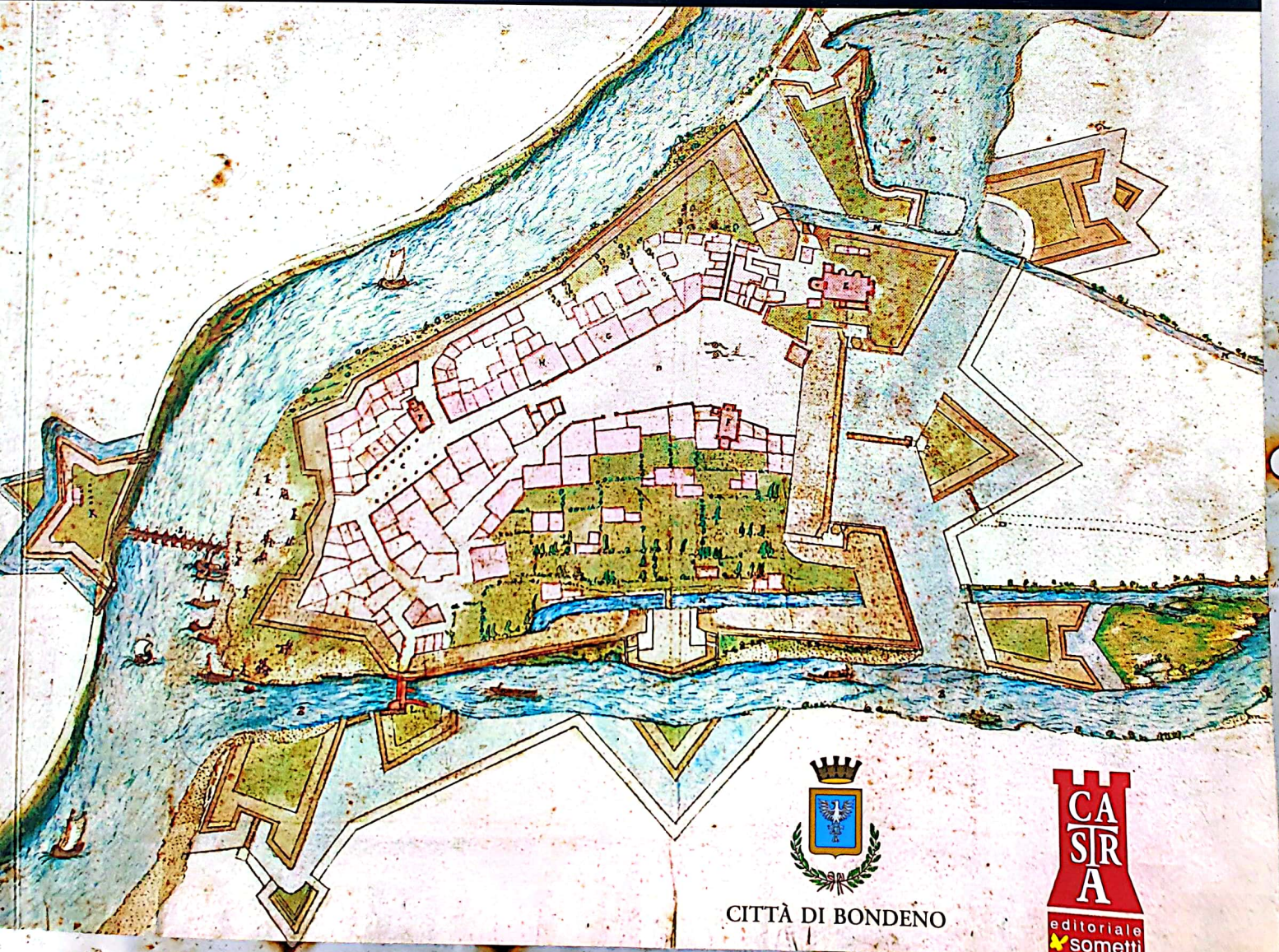


Simone Bergamini, Andrea Calanca, Mauro Calzolari, Daniele Vincenzi

DAL CASTELLO ALLA CITTÀ

*Archeologia, topografia e toponomastica di Bondeno
dal 1300 al 2014*



CITTÀ DI BONDENO



Simone Bergamini, Andrea Calanca, Mauro Calzolari, Daniele Vincenzi

DAL CASTELLO ALLA CITTÀ

*Archeologia, topografia e toponomastica di Bondeno
dal 1300 al 2014*



CITTÀ DI BONDENO





CITTÀ DI BONDENO

Sindaco, Alan Fabbri
Assessore alla Scuola e Cultura, Francesca Aria Poltronieri

Si ringraziano per la collaborazione:

Valentino Nizzo e Chiara Guarnieri della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;
Cinzia Bianchini, responsabile dell'Ufficio Cultura del Comune di Bondeno;
Gloria Masini e il personale della Biblioteca Comunale di Bondeno;
don Riccardo Fangarezzi e Gianfranco Marchesi dell'Archivio Abbaziale di Nonantola;
gli addetti delle sale di studio degli Archivi di Stato di Modena, Ferrara e Parma;
Guido Antonioli, Daniele Biancardi, Edmo Mori.

Referenze fotografiche:

Simone Bergamini, Andrea Calanca, Mauro Calzolari, Daniele Vincenzi.

Il presente volume è pubblicato con il contributo di:

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA
DITTA ROSSI GIAN ENRICO, BONDENO

Autorizzazioni per le immagini:

Archivio di Stato di Ferrara: aut. richiesta
Archivio di Stato di Mantova: n. 11/2014
Archivio di Stato di Modena: n. 694/28.18.10/34
Archivio di Stato di Parma: n. 863/V.9.3
Biblioteca Comunale Ariosteana di Ferrara: aut. richiesta

Riguardo alle illustrazioni l'editore ha richiesto l'autorizzazione agli aventi diritto.
Nel caso di irreperibilità si resta a disposizione per regolare eventuali spettanze.
In base alle leggi sull'editoria ogni riproduzione di quest'opera, anche parziale e realizzata
con mezzi fotomeccanici e/o su supporto informatico, è illegale e vietata.

© 2014 - Editoriale Sometti - Mantova
Piazza Canossa, 4a/4b
Tel. 0376.322430 - www.sometti.it
ISBN 978-88-7495-500-8

Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis

Introduzione

Per l'archeologia di Bondeno: genesi e prospettive di un'impresa "collettiva"

Nel 1988 Mauro Calzolari – tra i protagonisti dell'archeologia bondesana dell'ultimo trentennio e, non a caso, tra i promotori e gli artefici di questa pubblicazione – tracciando il quadro delle ricerche topografico-archeologiche relative all'epoca romana nel territorio di Bondeno,¹ elencava sinteticamente le metodologie di indagine caratterizzanti gli studi e le ricerche sulla Pianura Padana così com'erano state definite dal Padre indiscusso della topografia locale, il benemerito e indimenticato Nereo Alfieri: «1. *analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche antiche, integrate dallo spoglio della bibliografia [...]; 2. studio geomorfologico del territorio, diretto a una piena comprensione e valutazione degli elementi ambientali con i quali si è dovuto misurare l'uomo nella presa di possesso di un dato ambito territoriale; 3. esame della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree [...]; 4. compilazione di una carta archeologica del territorio, desunta mediante apposite e sistematiche ricerche di superficie dirette ad individuare tutte le emergenze archeologiche relative al popolamento antico [...]*».

Chiunque scorra l'indice di questo volume e ne intraprenda la lettura potrà facilmente constatare come la lezione del Maestro risulti pienamente e felicemente perseguita; risultato ancor più ragguardevole se si tiene conto che l'epicentro tematico del presente lavoro è costituito da quelle fasi spesso sfuggenti e di difficile lettura comprese tra il Medioevo e il cosiddetto periodo Post-rinascimentale sulle quali l'indagine archeologica ha cominciato a soffermarsi e ad affinare specifici strumenti metodologici solo negli ultimi decenni, essendo il più delle volte portata a privilegiare quelle fasi del passato classico e preclassico con le quali la tradizione antichistica in cui tale disciplina si iscrive, per una innata predisposizione le cui radici affondano nell'Umanesimo, è stata da sempre abituata a confrontarsi.

Come evidenziano correttamente Bergamini e Vincenzi nell'introduzione del saggio più propriamente archeologico del volume, la documentazione materiale relativa alle fasi in discorso si mostra "fragile" nella sua stessa consistenza; per fattori materiali e fisici connaturati soprattutto all'effimera durevolezza che la connota, rendendola spesso di difficile se non impossibile "riconoscibilità" sul terreno: «*in contesti rurali, e di medio-basso livello sociale, l'amplissimo uso di materiale deperibile come legname e fibre vegetali, il reimpiego massiccio di materiali edilizi romani, e talvolta la relativa scarsità della cultura materiale corrispondente, contribuiscono a sfumare ulteriormente il panorama di un popolamento postantico che presumiamo comunque – in base a confronti con le aree limitrofe – già decisamente rarefatto*».² A questi limiti si vanno poi aggiungendo anche quelli correlati alla natura delle scoperte discusse, frutto prevalentemente di recuperi più o meno improvvisati e/o di raccolte di superficie e mai finora derivanti da scavi regolari, approfonditi e documentati secondo le più moderne esigenze scientifiche.

Tale "precarietà", tuttavia, oltre che dall'abnegazione dimostrata dagli Autori nelle ricerche sul campo e in quelle di magazzino,³ è ampiamente compensata da altri tipi di fonti, quelle documentarie, archivistiche e toponomastiche, raccolte e criticamente discusse con la sapienza propria del certosino nel saggio appena citato e in quelli di Calzolari e Calanca che completano il volume, offrendo un quadro conoscitivo delle origini e degli sviluppi del *Castrum Bondeni* fino alle soglie della contemporaneità che risulta assolutamente esauriente e per molti versi inedito rispetto alle conoscenze assai frammentarie che si avevano finora, soprattutto in considerazione della natura, dei limiti e del carattere della documentazione discussa.

¹ Calzolari 1988, p. 169.

² Bergamini, Vincenzi in questo volume.

³ Coronata recentemente anche da ritrovamenti inaspettati come quello relativo alla stele di Gamberone, di cui si erano perse da decenni le tracce e che è fortuitamente riemersa nel

luglio del 2013 durante alcuni lavori nel giardino della famiglia Cavallari, nel borgo di Gamberone, dov'è stata prontamente identificata da uno degli autori del saggio in discorso (ASBAER, prot. 8621, 15\7\2013; cfr. il sito n. 20 del saggio di Bergamini, Vincenzi in questo volume).

Ed è proprio quest'ultimo uno degli aspetti che rivelano, a nostro avviso, l'assoluto interesse e una delle più meritorie peculiarità dell'opera, nel momento stesso in cui essa, partendo dai metodi caratteristici dell'indagine archeologica, topografica e archivistica sopra rapidamente ricordati, si traduce in un importante tentativo di ricucitura tra presente e passato, come dimostra, tra gli altri, il saggio di Mauro Calzolari e Andrea Calanca sulle *Vie e piazze del centro storico di Bondeno dagli inizi dell'Ottocento al 2014*, nel quale gli Autori danno voce a uno degli aspetti sovente più radicati nell'immaginario collettivo, quello della toponomastica, nel quale l'esperienza quotidiana cristallizza in modo più o meno inconsapevole il tempo e lo spazio, preservando attraverso l'immaterialità propria di un nome una realtà che le esigenze correlate alla vita e allo sviluppo urbano di una data città tendono inevitabilmente a minacciare, alterare e, spesso, purtroppo, anche a sottrarre alla vista e alla memoria.

In questo senso il lavoro sul *Castrum Bondeni* si rivela una impresa a tutti gli effetti a più mani, volta a recuperare e a restituire alla cittadinanza bondesana (e non solo) la memoria stessa del primo strutturarsi civico di una comunità contraddistinta ancora oggi da un nome che risulta attestato almeno sin dal 1038 e le cui radici – riecheggiando una realtà territoriale contraddistinta dall'interazione costante e, spesso, contrastiva, tra l'uomo e la natura – vanno plausibilmente ricercate in un antico toponimo fluviale (idronimo), piuttosto comune in area padana e forse in origine correlato ai termini Βόδενκος-*Bodincus* (Polibio 2, 16, 12; Plinio, *N.H.* III, 122) e *Padus* con i quali, rispettivamente, gli indigeni (Liguri, secondo Plinio) e i Latini denominavano il Po.⁴

L'aspetto collettivo, tuttavia, non è insito unicamente nei fini citati cui il volume senza dubbio mira ma nei modi e nei mezzi che, sostanzialmente, l'hanno originato. Esso infatti costituisce l'ultimo traguardo di un'opera collettiva i cui primordi – tralasciando quelli discontinuamente riconoscibili in umanisti come Pellegrino Prisciani e Leandro Alberti⁵ o in "antiquari" come il letterato settecentesco Giacinto Bonati (o Bonatti) e il medico ed erudito ferrarese della fine dell'800 Antonio Bottoni⁶ – possono essere rintracciati nell'iniziativa meritoria e volontaria di personaggi quali l'arciprete mons. Guerrino Ferraresi (1916-1984), l'Ispettore Onorario della Soprintendenza Raffaele Benea (1926-2000) e Gianfranco Po (1925-1998), testimoni e protagonisti appassionati delle principali scoperte archeologiche susseguitesi nel territorio di Bondeno nel corso del '900, la cui eredità è stata poi raccolta da altri appassionati cultori della storia e dell'archeologia locale, consociatisi, al principio degli anni '90, nel *Gruppo Archeologico di Bondeno* (G.A.B.), attivo da poco più di un ventennio e grazie al cui impulso, congiunto con quello del personale e dei funzionari della *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*, sono stati conseguiti importanti risultati come l'edizione delle prime trattazioni sistematiche sull'archeologia locale⁷ e, soprattutto, la fondazione, nel maggio del 2004, del *Museo Archeologico di Stellata*, significativamente dedicato al citato Monsignor Ferraresi.

L'ultimo frutto di tale ininterrotta operosità è costituito dal presente volume che chi scrive ha il piacere e l'orgoglio di aver visto nascere e concretizzarsi, seguendone e favorendone per quanto possibile la realizzazione in qualità di funzionario responsabile per il comune di Bondeno, grazie alla sensibilità e alla liberalità dell'allora Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Filippo Maria Gambari, che, nell'aprile del 2012, avallò senza esitare il progetto e la prima bozza di indice dell'edizione che oggi, dopo poco meno di un biennio, vediamo compiutamente realizzarsi, per merito della pervicacia e della perseveranza dei suoi curatori e col contributo imprescindibile dell'Amministrazione Comunale che ne ha incoraggiato e finanziato l'edizione.

Ed è forse proprio quest'ultima la circostanza che più di tutte fa ben sperare "sul futuro del passato" del territorio bondesano, segnato negli ultimi anni da una non episodica ripresa di interesse e di sensibilità per il ricchissimo e pluristratificato patrimonio archeologico locale,⁸ noto per segnalazioni e rinvenimenti di superfi-

⁴ Benati 1988, pp. 285-286; Pellegrini 1990a, p. 21; Bergamini, Vincenzi in questo volume.

⁵ Calzolari 1992, p. 107, Donattini 2000 e, da ultimo, D. Biancardi, *Carta archeologica del territorio di Bondeno (Ferrara) dalla Preistoria all'Età moderna*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Ferrara, a.a. 2012-13.

⁶ Sui quali cfr. il contributo di Biancardi citato alla nota precedente e quello di Bergamini, Vincenzi in questo volume.

⁷ *Bondeno* 1987; *Bondeno* 1988.

⁸ Basti qui brevemente accennare alla ripresa degli scavi archeologici sul sito della "terramara" di Pilastrini di Bondeno, un'impresa nella quale il Comune e la cittadinanza hanno fortemente creduto e che ha restituito alla collettività una maggiore consapevolezza e un rinnovato orgoglio rispetto all'importanza e all'unicità di testimonianze come queste.

cie da oltre 400 siti,⁹ la maggioranza dei quali aspetta ancora di essere compiutamente indagata e di dar voce alla sua storia, una storia che potrà essere raccontata, condivisa e restituita alla comunità solo con i mezzi delicati e complessi propri di una seria e approfondita indagine scientifica, qual è quella racchiusa nelle pagine seguenti.

Un auspicio che risulta ancora più significativo se si tiene conto di come eventi catastrofici e improvvisi quali il recente sisma del 2012 abbiano compromesso e, in parte, irrimediabilmente distrutto quel patrimonio inalienabile di storia, arte e di memoria che costituisce il lascito più duraturo e prezioso di una intera collettività, fino a costituirne e a definirne la stessa identità, quella identità che studi come questo cercano umilmente e faticosamente di ricomporre e sottrarre alla polvere del tempo, alla violenza della natura e all'incuria degli uomini.

Valentino Nizzo

Funzionario Archeologo

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

⁹ Si veda in proposito la *Carta del Rischio Archeologico*, elaborata nel 2008 nell'ambito degli studi per la programmazione del sistema territoriale dell'Alto Ferrarese dall'Ispettrice Onoraria della Soprintendenza, Barbara Zappaterra, oggetto recente-

mente di un riesame e di un aggiornamento a opera di D. Biancardi (op. cit.) e di alcuni volontari del G.A.B., con l'apporto di nuove indagini topografiche, condotte in accordo e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Indice

Presentazione (<i>Alan Fabbri</i>)	pag.	5
Presentazione (<i>Francesca Aria Poltronieri</i>)	»	6
Premessa (<i>Simone Bergamini - Andrea Calanca - Mauro Calzolari - Daniele Vincenzi</i>)	»	7
Introduzione. Per l'archeologia di Bondeno: genesi e prospettive di un'impresa "collettiva" (<i>Valentino Nizzo</i>)	»	8
Archeologia del castello di Bondeno		
(<i>Simone Bergamini - Daniele Vincenzi</i>)	»	11
1. Introduzione	»	11
2. Geomorfologia e paleoidrografia dell'area di Bondeno	»	13
3. Carta archeologica del centro urbano di Bondeno	»	18
4. Conclusioni	»	40
Appendice	»	42
Tavole a colori		
I a - Carta altimetrica e paleovalvei della zona di Bondeno	»	65
I b - Mappa catastale del centro storico con proposta di lettura topografica	»	65
II - Carta archeologica del centro urbano di Bondeno	»	66
III - Bondeno, centro urbano, sito n. 7: ceramica	»	67
IV - Bondeno, centro urbano, siti nn. 7 e 17: ceramica e coroplastica	»	68
V - Bondeno, centro urbano, siti nn. 17 e 18: ceramica e coroplastica	»	69
VI - Inquadramento territoriale di Bondeno entro i confini dei domini estensi nella seconda metà del XV secolo	»	70
VII - Ipotesi ricostruttiva dell'abitato di Bondeno nel XII-XIII secolo	»	71
VIII - Ipotesi ricostruttiva dell'abitato di Bondeno nel XV secolo	»	72
IX - Ricostruzione dell'abitato di Bondeno nel 1887	»	73
X - Fortificazioni dell'abitato di Bondeno nel 1643	»	74
XI - Ricostruzione del perimetro difensivo di Bondeno nel 1643	»	75
XII - Particolare del disegno di Carlo Soldati con il fortino del Dazio nel 1643	»	76
XIII - Bondeno con le sue fortificazioni demolite nell'anno 1644	»	77
XIV - Centro abitato di Bondeno nel 1708	»	78
XV - Piazze del centro cittadino di Bondeno in cartoline della prima metà del Novecento	»	79
XVI - Vie del centro cittadino di Bondeno in cartoline degli anni '50-'60 del Novecento	»	80
Strutture difensive e spazi pubblici nel castello di Bondeno dal XIV secolo alla fine del XV: il contributo delle fonti scritte		
(<i>Mauro Calzolari</i>)	»	81
1. La ricerca sull'abitato nelle fonti scritte dal 1300 al 1532	»	81
2. Il "castello" nel XIV secolo	»	82

3. Il "castello" nel XV secolo	»	88
4. L'abbattimento delle mura (1531-1532)	»	90
5. Attestazioni documentarie dell'abitato di Bondeno	»	92
 Manufatti idraulici ed edifici pubblici dal XVI secolo alla metà del XVIII		
<i>(Andrea Calanca)</i>	»	115
1. Il centro urbano tra memorialistica, cronache locali e storiografia	»	115
2. Corsi fluviali	»	116
3. La Bova	»	128
4. Edifici pubblici e strutture di servizio	»	130
5. Le chiese	»	132
6. Cimitero	»	135
7. Le chiese dei borghi	»	136
8. Strutture di servizio	»	137
9. Approdi fluviali: la piarda	»	139
10. Gli ospizi	»	140
11. I ponti	»	144
12. Viabilità interna ed esterna	»	146
Appendice documentaria	»	147
 Evoluzione del sistema difensivo del castello di Bondeno dal XVII al XVIII secolo		
<i>(Andrea Calanca)</i>	»	159
1. Interventi del secolo XVII	»	159
2. La presa di Bondeno e la pianta del capitano Carlo Soldati	»	161
3. La seconda guerra di Castro	»	168
4. La guerra di successione spagnola e la pianta di Andrea Bolzoni	»	169
Appendice documentaria	»	174
 Vie e piazze del centro storico di Bondeno dagli inizi dell'Ottocento al 2014		
<i>(Mauro Calzolari - Andrea Calanca)</i>	»	177
1. Dal 1812 al 1945	»	177
2. Dal 1945 al 2014	»	185
Appendice	»	186
I - Stradari dal 1812 al 2014	»	186
II - Variazioni dei nomi delle vie e piazze del centro abitato di Bondeno dal 1860 al 2014	»	191
III - Delibere di intitolazione di vie e piazze dell'abitato di Bondeno	»	194
 Abbreviazioni e bibliografia	»	205

*«Ove sian del Bonden l'eccelse mura
A che tracciare, o Peregrin cortese?
Furo ed or più non son. Al suòl protese
Mostran che il tutto cade e mai non dura».*

(Tratto da: *Storia di Bondeno, Raccolta di documenti*,
Mons. Guerrino Ferraresi, Volume primo, pag. 219).

ISBN 978-88-7495-500-8



9 788874 955008